

TEATRO. Questa sera e domani il lavoro di Serra al Civico di Schio

Macbeth in sardo Con questa lingua parla tutto il corpo

Il regista Alessandro Serra spiega le scelte alla base del suo Macbeth: «Sono rimasto impressionato dai carnevali cupi della Barbagia con i Mamuthones»

Sara Panizzon
SCHIO

Inizia dal *Macbeth* di William Shakespeare la ricerca poetica, visionaria e contemporanea con cui il regista Alessandro Serra, oggi e domani alle 21, porterà in scena al Civico di Schio il pluripremiato *Macbeth*, spettacolo, prodotto da Sardegna Teatro, in cui il testo di Shakespeare viene riadattato e interpretato in sardo da soli uomini. L'evento si inserisce nel nuovo percorso sui dialetti italiani della Fondazione Teatro Civico. Lo spettacolo, infatti, traduce e volontariamente tradisce il suo riferi-

mento testuale, valica i confini della Scozia medievale per riprodurre un orizzonte ancestrale: la Sardegna come terreno di archetipi e orizzonte di pulsioni dionisiache. Per accompagnare gli spettatori alla visione, oggi alle 18.30 nella sala Calendoli del Civico sarà proposto "Campus The", incontro in cui il critico teatrale Fernando Marchiori dialogherà con il regista. Biglietti: platea intero 17 euro, ridotto 15 euro. Galleria intero 11 euro, ridotto 10 euro. Il GdV ha intervistato il regista Serra a poche ore dallo spettacolo.

In che modo la Sardegna e i carne-



Anche le migliori traduzioni in italiano, lingua letteraria, sono comunque legnose
ALESSANDRO SERRA
REGISTA DI "MACBETH"

vali della Barbagia hanno influenzato la creazione dello spettacolo?

In quei paesi si celebra ancora Dioniso, il dio del Teatro. Ma soprattutto è il rapporto di questo testo con gli archetipi e le forze primordiali della natura che ho in qualche modo intravisto nei carnevali barbarici. Il più impressionante mi sembrò quello di Mamioada, dove sfilano i Mamuthones. Uomini ricoperti di pelli di animali e pesanti campanacci che indossano una meravigliosa maschera nera simile a un demone del teatro No. In quell'occasione, ho avuto la visione della foresta che avanza con i campanacci che sentivo da lontano, l'incedere di un ritmo antico che incuteva terrore. Nel *Macbeth* poi ci sono le streghe, maschere comiche e grottesche. Anche per loro abbiamo attinto al carnevale di Bosa dove ci sono le Attitadoras, uomini vestiti da vecchie che implorano "unu tikkirigheddu de latte", ma an-



Questa sera e domani al Civico di Schio andrà in scena "Macbeth", versione del Macbeth di Shakespeare in lingua sarda

che Sa Filonzana, una vecchia orrenda che minaccia con le forbici di tagliare il filo del tuo destino.

Chi è per lei Macbeth?

Macbeth ci dice molto dell'epoca che stiamo vivendo, soprattutto per quanto riguarda il rapporto con il soprannaturale e la nostra incapacità di una via spirituale. Simone Weil diceva: "Quando un essere non è in grado di ricevere il soprannaturale lo trasforma in male". Le streghe che predicano a Macbeth un futuro di gloria, sono foriere di prosperità, ma Macbeth non sa gestire questo evento sovrumano, non è spiritualmente pronto, non sa aspettare e di conseguenza uccide e ne è consapevole.

Il secondo aspetto è l'incapacità di vivere il presente: spinti dal desiderio lo consumiamo in cerca di un futuro che non vivremo mai davvero.

In che modo la lingua sarda restituisce la poetica del testo e cosa aggiunge a una traduzione in italiano?

Peter Brook ha fatto notare che finché reciti Shakespeare sottovoce, in inglese, puoi ritrovare una connessione sincera, ma basta alzare il tono di voce e diventa tutto clamorosamente falso e quindi declamato. E in Shakespeare c'è la vita, momenti pieni, carichi, non si può declamare. Le parole devono sgorgare. In italiano le traduzioni, anche le migliori, sono comunque legnose, non c'è vita sce-

na: la voce declama, il corpo tace. In *Macbeth* non potevo usare l'italiano che è una lingua letteraria. Con questo non voglio dire che non si possa recitare in italiano, ma ci vuole un lavoro enorme che non possono fare i letterati. Devono farlo gli attori perché bisogna porsi il problema di trasformare le parole scritte in parlanti altrimenti ci si limita a ri-ferire un testo.

Come da tradizione elisabettiana sul palco ci saranno solo attori maschi, perché questa scelta? I carnevali in Barbagia sono incarnati da soli uomini. Così ho riscritto il testo omettendo tutti i personaggi femminili ad eccezione della Lady Macbeth. Tutte le donne sono riassunte in un'unica dea

madre reggitrice di morte. Più alta e più forte degli uomini, emblema della forza generatrice e del potere femminile.

Sin dai suoi primi lavori, Fondazione Teatro Civico ha creduto nella sua poetica, che effetto le farà ritornare a Schio?

Una grande emozione. Ricordo che quando venimmo nel 2010 Annalisa Carrara mi mostrò questo teatro scarnificato e suntuoso con la sua patina del tempo e un'aura di rinascita. Le dissi che sarebbe stato il luogo ideale per presentare *Il giardino dei ciliegi*, un'opera che ho sempre amato e sulla quale, ironia della sorte, ho iniziato a lavorare in questi mesi. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RASSEGNA. Il Masotto di Noventa è stato premiato per la migliore interpretazione collettiva

I giovani attori vicentini brillano nella sfida tra gli istituti superiori

Francesco Catalano del Pigafetta è stato l'interprete più convincente

ESTE

Attori vicentini sul podio alla 26ª edizione regionale della rassegna "Teatro dalla Scuola", promossa dalla Federazione italiana teatro amatori in collaborazione con l'Associazione teatrale "Città di Vicenza", e riservata ai laboratori teatrali degli istituti superiori del Veneto. Il riconoscimento principale è andato allo spettacolo *L'osteria del tempo fermo*, presentato dal liceo "Angelo Messedaglia" di San Bonifacio (Verona). Tratto da *Amori di confine* di Mario Rigoni Stern, il lavoro adattato e diretto da Alessandro Anderloni ha convinto la giuria perché "ricco di atmosfera e ricordi della Grande Guerra", in una scenografia "che ha reso credibili e avvincenti le vicende narrate".

Molto combattuti anche gli altri riconoscimenti in palio. Il premio per la migliore interpretazione collettiva è andato all'Is Masotto di Noventa per *Con gli occhi degli altri*, lavoro sul terrorismo diretto da Antonigiulio Barbujani: "Tematica interessante - si legge nella motivazione - affrontata anche con la necessaria leggerezza. Ottima la gestualità e la coordinazione.



La migliore interpretazione collettiva è stata quella del Masotto



Francesco Catalano del Pigafetta premiato come miglior attore

Buone le idee del gioco metateatrale iniziale e della scena del lenzuolo come usato da Strehler nella *Tempesta* e da Gassman in *Edipore*, nel celebre allestimento del 1977 all'Olimpico di Vicenza".

Come migliori attori, infine, sono stati premiati Francesco Catalano, del liceo Pigafetta di Vicenza, per la sua interpretazione "vivace, dosata, coerente e armonica" di Leporello nel *Don Giovanni* di Molière, messo in scena dal liceo Pigafetta, e Lara Breggion del liceo Celio-Roccacati di Rovigo per il suo Caifa nel *Processo a Gesù* di Diego Fabbrì: la sua interpretazione di questo personaggio maschile ha colpito per l'eleganza, la naturalezza e la misurata autorevolezza".

La premiazione è avvenuta al Farinelli di Este, città che grazie alla collaborazione del Comune ha ospitato questa edizione del concorso, svolto in sinergia con il festival "Teatrando", promosso dal Vicariato di Este con il patrocinio del Miur-Usr. La serata ha visto l'esibizione fuori concorso del laboratorio vincitore nel 2017: Taboo - Giochi di ruolo e potere, tratto da *Le serve* di Jean Genet, allestito dall'Its Rossi di Vicenza. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

WORKSHOP. Prosegue il progetto Masterclass con Fabbri teatro

Lezioni di teatro verticale con l'acrobata Mannucci

Due giornate per scoprire i segreti di una poetica che unisce arrampicata, recitazione e arte circense

VICENZA

Cinque workshop intensivi nel fine settimana, con artisti ospiti nazionali e internazionali, dedicati ai giovani dai 14 anni e agli adulti, anche senza esperienze o competenze artistiche pregresse: è sufficiente aver voglia di mettersi in gioco e di esplorare nuovi strumenti espressivi attraverso il teatro. È questo il progetto Masterclass organizzato da Fabbri teatro, il laboratorio teatrale de La Piccionaria diretto da Ketti Grunchi e realizzato in collaborazione con B55 e in connessione con il Teatro Astra. Partito il 10 novembre con il workshop - tutto esaurito - di scrittura teatrale condotto dall'autrice, attrice e regista Marta Dalla Via, il percorso vede ora come prossimo ospite, direttamente dalla Francia, l'attore-acrobata Marco Mannucci, che sabato 1 e domenica 2 dicembre condurrà un laboratorio sul teatro verticale dal titolo "Envol. Laboratorio di teatro e volo".

Marco Mannucci è il fondatore di Mattatoio sospeso, compagnia "volante" con sede a Tolosa, ospitata nei più



L'attore-acrobata Marco Mannucci in una delle sue performance

importanti festival italiani, francesi, spagnoli e belgi nonché negli Stati Uniti, in Russia e in Messico. I suoi spettacoli uniscono arrampicata, acrobazia, teatro di strada e circo in un'originale poetica del "non ordinario" e, con echi lontani delle visioni sospese di Chagall, si sollevano da terra per volare su case, torri, chiese e castelli. Il progetto Masterclass pro-

segue il 19 e 20 gennaio con la danzatrice e coreografa Giovanna Garzotto e il suo workshop sul movimento; il 9 e 10 febbraio con l'attrice, regista e drammaturga Mariella Fabbris che esplorerà il teatro di narrazione; infine il 30 e 31 marzo con il teatro inclusione dell'artista, performer e attivista londinese Daryl Beeton. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA